

Quando la gente smette di credere in Dio non arriva a non credere in niente ma in qualsiasi cosa

G.K. Chesterton



La nuova moda del credere senza appartenere trova il suo totem usa e getta nella menzogna del Codice da Vinci. Ne abbiamo parlato con **Valter Maccantelli** del Centro Studi Nuove Religioni di Torino, in due incontri organizzati dalla redazione di *nel frammento* e dalle associazioni Educolcaro ed Homo Viator, tenutisi il 20 Maggio ad Ancona ed il 31 Maggio a San Benedetto del Tronto.

L'affermazione di Chesterton che abbiamo riportato nel volantino distribuito come invito agli incontri su "La menzogna del Codice da Vinci", trova purtroppo un drammatico riscontro nel vedere il seguito che il libro di Dan Brown ormai da tre anni ed il film trattone, uscito il 19 maggio scorso, hanno avuto e continuano ad avere tra la gente. Per non parlare poi di tutta la serie di furbe operazioni di marketing ad esso correlate, come il *Vangelo di Giuda* di recente pubblicazione, opere tutte volte a cercare di contraddire 2006 anni di storia del cristianesimo. Il "fenomeno da Vinci" infatti, non è altro che l'ultimo volto di una cultura (mentalità) oggi dominante tutta tesa a togliere dal cuore dell'uomo il desiderio della verità e dalla libertà da essa conseguente, riducendo ogni fattore della vita sotto la misura dell'opinione personale, del ciò che pare e piace e, come il Codice da Vinci testimonia, del chi la spara più grossa, preferibilmente contro la Chiesa cattolica.

Abbiamo pensato a degli incontri pubblici per testimoniare la straordinaria bellezza della verità della vita che il cristianesimo porta, denunciando e confutando l'opera di svuotamento del desiderio che il potere compie, con facce di volta in volta diverse, per avere potere di vita e di morte sull'uomo. Durante la preparazione di questi incontri, in ogni aspetto da affrontare, siamo stati sempre splendidamente sostenuti da chi ha iniziato e guida il nostro cammino, Nicolino Pompei. Sin da quando abbiamo iniziato a parlare di questi incontri, Nicolino ci ha continuato ad insegnare e testimoniare che la nostra fede non è un'ideologia da difendere, ma è la verità della vita, per affermare la quale allora, val bene la pena di assumersi il rischio di servirsi di una evidente menzogna (come il Codice da Vinci è) perché ogni uomo che incontriamo possa avvicinarsi a Cristo ed alla Compagnia che lo rende attuale: la Chiesa. Il confutare le assurde tesi pseudo-storiche di Dan Brown (due approfondimenti sono già stati pubblicati nei numeri 6/2005 e 1/2006 di *nel frammento*), ha senso solo per questa ragione. Altrimenti rimarrebbe solo uno sterile scontro di tesi ed ideologie contrapposte. Noi abbiamo desiderato invece incontrare le persone per affermare, ed abbiamo scelto in entrambe le occasioni proprio il luogo in cui la menzogna da Vinci trova il suo ultimo strumento di diffusione: il cinema. Lo abbiamo fatto avvalendoci del sostegno dell'amico Valter Maccantelli, collaboratore del Centro Studi Nuove Religioni di Torino. Riprendiamo allora alcuni passaggi dei suoi interventi di Ancona e S. Benedetto.

Il fenomeno "da Vinci" - "...Anch'io all'inizio lo consideravo soltanto un romanzo, ma la realtà non è così e sono arrivato ad individuare quattro motivi fondamentali. Il primo motivo è che all'interno di una storia thriller indubbiamente romanizzata con elementi di fantasia, vengono trattati temi non usuali nel romanzo. Soprattutto questi temi non vengono trattati attraverso l'allusione, ma sono presentati in maniera estremamente esplicita. Capita assai raramente infatti in un romanzo di trovare affermazioni come quelle contenute nel *Codice da Vinci*: "Oggi la gente va in chiesa la domenica senza sapere che rendono omaggio al dio sole". "La divinità di Gesù Cristo è stata decisa con un voto al Concilio di Nicea e con una maggioranza assai risicata". "Quasi tutto quello che i nostri padri ci hanno insegnato a proposito di Gesù Cristo è falso". Queste prediche inserite nel libro prevalgono molto più degli aspetti romanizzati veri e propri.

Il secondo motivo è che quest'affare ha venduto 50 e passa milioni di copie, il film, pur noioso, ha attirato milioni di persone e se ne parla ormai da tre anni... Quindi l'aspetto quantitativo del fenomeno lo rende argomento importante.

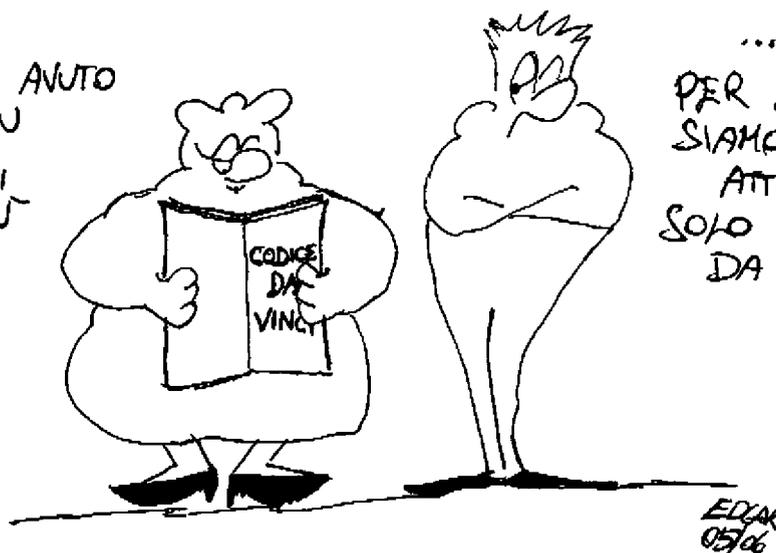
Il terzo motivo è quello della volontà dell'autore, che ha scritto nella famosa introduzione storica al libro, che tutto quanto si riferisce ad opere d'arte, priorato di Sion, dossier secrets, eccetera, corrisponde al vero. Purtroppo molte persone hanno creduto a queste tesi. Il Codice da Vinci, sia chiaro, non ha mai convertito nessuno, però ha soffiato sul fuoco di una tendenza al dubbio che molte persone hanno dentro. Si innesca un meccanismo che è già dentro l'individuo il quale decide a quale parte del libro dare credibilità, sulla base del cinismo, del sospetto, della derisione verso il cristianesimo e la sua storia. Noi sappiamo però che queste tesi, nel momento in cui vengono espresse da qualcosa di pubblico, immediatamente trovano una legittimazione con frasi del tipo "...Vedi che lo dice anche la televisione? Vedi che sta scritto in quel libro? Vedi che avevo ragione?"

Il quarto ed ultimo motivo mi si è chiarito dopo l'uscita del film.

Il film - "...Il film, come dice molta gente che l'è andato a vedere, è brutto e noioso. Perché il film suscita questa sensazione di pesantezza, nonostante un fior di cast e di regista? C'è un particolare: Dan Brown, infatti, non solo ha concesso i diritti d'autore a peso d'oro, ma ha anche preteso un contratto di consulenza (tre milioni di dollari) che gli garantisse l'ultima parola sulla sceneggiatura, cioè l'impronta finale del film è sua. Molta gente trova pesante il film, sia perché è lungo (2 ore e 40 minuti), sia perché, dovendo scegliere quale parte tagliare, è stata tagliata la parte romanizzata, la storia d'amore, ma non è stata tolta una parola delle prediche, anzi ne sono state aggiunte altre. Se lo scopo era la storia, sarebbe stato logico tagliare la parte relativa alle prediche sul vangelo di Tommaso e tutto il resto, dando più forza all'elemento thriller, poliziesco ed amoroso del libro. Invece, guarda caso, si è fatto esattamente l'opposto... Su consulenza di Dan Brown. Secondo me questa è un'ulteriore prova, che lo scopo di Brown è proprio quello di predicare".

Vangelo di Giuda ed altri testi apocrifi - "Il vangelo di Giuda, quello di Tommaso, lo pseudo-vangelo di Filippo ed altri testi simili, sono stati scritti in un contesto che non era cristiano e quindi riflettono una visione del mondo non cristiana. Questi vangeli vengono da un gruppo, chiamamolo ereticale, quello degli gnostici, che a partire dal II secolo d.C. danno una visione antitetica al cristianesimo. Il vangelo di Giuda, in particolare, è stato redatto all'interno di una setta gnostica detta dei Cainiti. Perché Cainiti? Perché erano tifosi di Caino, ed in quanto gnostici, credevano in un mondo creato da un dio cattivo per fare male e prendere in giro gli uomini. Quindi se bisogna lottare contro dio, è logico che i personaggi negativi come Caino e Giuda vengano esaltati nella loro ribellione a dio. Ora questi documenti saranno di sicuro interesse archeologico, ma non ci dicono niente della storia e della dottrina cristiana! È come se tra duemila anni trovassero nella sede di FidesVita un testo dei testimoni di Geova, dove si dice che la Trinità è un'invenzione demoniaca ed è una credenza pagana. E siccome è stata trovata nella sede di un movimento cattolico, qualcuno ne potrebbe dedurre che i cattolici italiani del 2006 non credevano nella Santissima Trinità, anzi la avversavano in quanto culto pagano!"

TI DIRO,
UN GESÙ CHE C'HA AVUTO
UNA STORIA CON
LA MADDALENA,
MI È ANCHE PIÙ
SIMPATICO!



...E NOI
PER 2006 ANNI
SIAMO RIMASTI
ATTACCATI
SOLO A UNA STORIA
DA NOVELLA 2000?!

Leonardo da Vinci ed il Cenacolo - "Il libro ci dice che Leonardo da Vinci, come tutti i maestri del fantomatico priorato di Sion, fosse a conoscenza del più grande segreto di tutti i tempi (il fatto che Gesù fosse stato sposato con la Maddalena ed ebbe da questa dei figli). Io ho sempre avuto una grande stima per l'intelligenza di Leonardo, ma chi me ne ha fatto dubitare è stato proprio Brown... Perché se uno è priore di un'associazione segreta depositaria di un preziosissimo segreto la cui conoscenza è in grado di portare alla morte e come prima cosa svela questo segreto dipingendolo sul muro di un convento di frati domenicani (la famosa Ultima Cena), o è cretino o ha qualcosa che non funziona... Come se l'organigramma della cupola di casa nostra venisse appeso sul muro di una prefettura!"

Il cenacolo di Leonardo è un'opera successiva di quindici secoli rispetto ai fatti cui si ispira, non è un'istantanea dell'epoca fatta da un "paparazzo" presente all'ultima cena. È l'interpretazione che Leonardo dà di quell'evento storico. C'è inoltre un carteggio tra Leonardo ed i domenicani, dove l'artista propone ai frati un dipinto del cenacolo ispirato al momento dell'annuncio da parte di Gesù del tradimento di uno degli apostoli. Questo spiega perché sulla tavola non è presente la coppa per il vino, perché siamo in un momento precedente alla consacrazione, proprio il contrario di ciò che dice Brown, che asserisce che la coppa non c'è perché la vera coppa è il ventre della Maddalena custode della discendenza di Cristo!"

La moda: credere senza appartenere - "...Come avrete capito, nel Codice da Vinci di serio non c'è proprio nulla, ma qualcosa resta. L'enorme successo del libro ed il forte impatto culturale che le tesi di Dan Brown hanno avuto sulle persone. Cosa ha reso credibile qualcosa che di credibile non ha nulla? Come è potuto accadere? Perché il libro da cui Brown ha attinto a piene mani e che sostiene le stesse tesi, "Il Santo Graal", nel 1982 quando fu pubblicato non vendette praticamente nulla e oggi, dopo più di vent'anni, il Codice da Vinci ha suscitato questo putiferio?"

Il Codice da Vinci cavalca una moda sociale, che non ha creato, ma ha saputo sfruttare molto bene. Le mode sono fenomeni leggeri, ma enormi indicatori delle tendenze sociali. Le mode diventano tali solo se la società le accetta e ne permette la diffusione. Per esempio, Mary Quant che inventò la minigonna, non è stato il primo essere umano nella storia che ha pensato ad accorciare un po' le gonne. Ha semplicemente proposto un'idea che è diventata moda, solo perché la società inglese di quell'epoca l'ha recepita e moltiplicata. Se l'avesse proposta nel 1700 non avrebbe sortito gli stessi effetti. Questo è accaduto anche per il Codice da Vinci, quindi dobbiamo riflettere su quali tendenze sociali si sono sviluppate negli ultimi vent'anni per permettere a Dan Brown di trionfare, laddove Leigh, Baigent e Lincoln (gli autori del "Santo Graal") avevano fallito. Negli ultimi decenni si sono sicuramente sviluppate in maniera maniacale le teorie dei complotti secondo le quali dietro ogni apparenza c'è una verità segreta che solo pochi sanno. La teoria ha però un difetto: l'eccessiva riduzione semplicistica di eventi che richiederebbero soluzioni molto più approfondite.

La seconda moda è quella che gli inglesi chiamano **believing but not belonging**, credere senza appartenere. Dan Brown, in fondo, non ci dice che non bisogna essere

religiosi, ci dice che non bisogna appartenere alla Chiesa Cattolica. E che la religiosità è una cosa pulita e degna d'ammirazione da parte del mondo intero a patto che la si viva nel proprio cuore, meglio se dentro casa propria, possibilmente chiuso in bagno... Allora sei santo! Ma se esci e diventi istituzione allora si tratta immediatamente associazione a delinquere. Questa cultura vuole una forma religiosa completamente avulsa da qualsiasi compromissione sociale. Tu puoi anche pensare che l'aborto sia omicidio, ma nel bagno di casa tua, puoi pensare che la famiglia sia indissolubile, ma nel bagno di casa tua... Se esci fuori sei associazione a delinquere ed è una cosa sporca, da evitare. Credere è bello, appartenere no! L'ultima e terza moda cavalcata dal Codice da Vinci è di tipo culturale. Noi viviamo in una società dove, giustamente, viene condannato qualsiasi pregiudizio nei confronti di qualsiasi esperienza religiosa. Se per esempio l'autore di questo libro avesse preso come oggetto l'ebraismo avrebbe suscitato lo sdegno del mondo intero. Se fosse stato scritto sull'induismo, di sicuro l'India avrebbe ritirato i propri ambasciatori all'estero in segno di protesta. Se fosse stato scritto poi sull'islam, Dan Brown sarebbe stato già giustiziato su di una pubblica piazza fra gli applausi dei presenti.

L'anticristianesimo, nella società attuale che vieta ogni pregiudizio, ci dice lo scrittore americano Philip Jenkins, è "l'ultimo pregiudizio accettabile". E se il piccione si sposta per evitare il tiro al bersaglio, è un troglodita, ignorante, arretrato, che non conosce la storia e non legge i libri, che non conosce il vangelo di Giuda eccetera... Questo ovviamente incoraggia i cacciatori e le fucilate non mancano. Ma in tutto questo bailamme qualcosa di buono c'è, il Codice da Vinci è servito a far sì che ci fossero luoghi come quello di stasera, dove possiamo approfondire i temi e gli elementi che danno ragione della speranza cristiana, a dimostrazione dell'antichissima e saggissima regola che la provvidenza sa scrivere dritto anche se gli uomini tracciano righe storte. Cosa occorre allora al cristianesimo per contrastare questo tipo di cultura?

Desidero concludere e rispondere a questa domanda attraverso le parole che il cardinal Ratzinger, poco prima di essere eletto Papa, disse ritirando il premio San Benedetto: "Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo. La testimonianza negativa di cristiani che parlavano di Dio e vivevano contro di Lui, ha oscurato l'immagine di Dio e ha aperto la porta all'incredulità. Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini".